Gender-Inclusive Language in University Communication: A Linguistic Analysis of Guidelines from Swiss and Austrian Universities

Ramona Pellegrino
(Università di Bologna)

Gender-inclusive language can be implemented through various strategies: some aim to make gender visible – for instance, through splitting, which reflects the male-female binary, or through the use of so-called Genderzeichen (gender signs),which aim to include all genders. Others pursue gender neutralization, employing epicene or collective nouns. This study examines gender-inclusive language in university communication in Switzerland and Austria by analysing a corpus of 59 guidelines issued by 20 Swiss and 39 Austrian universities. The paper addresses the following questions: do guidelines favour gender explicitation or neutralization? What are the main strategies recommended for both types? The article also compares the guidelines developed by the Federal Chancellery of Switzerland and Austria, so as to highlight the specific features of gender-inclusive language in academic contexts.

Il linguaggio di genere si può realizzare attraverso diverse strategie: se alcune mirano a rendere visibile il genere (ad esempio le forme doppie al maschile e al femminile, che riflettono il binarismo uomo-donna, o i *Genderzeichen*, che invece includono tutti i generi), altre lo oscurano (come i sostantivi epiceni o i nomi collettivi). Il presente studio esamina il linguaggio inclusivo di genere nella comunicazione universitaria in Svizzera e in Austria a partire dall'analisi di un corpus di 59 linee guida stilate da altrettanti atenei (20 svizzeri e 39 austriaci). L'obiettivo è identificare le principali strategie di visibilità e neutralizzazione proposte e osservare se, in generale, venga favorita la visibilità o la neutralizzazione del genere. L'articolo fornisce altresì un confronto con le linee guida elaborate dalle cancellerie federali di Svizzera e Austria, allo scopo di evidenziare le peculiarità del linguaggio di genere nel contesto accademico.

KEYWORDS: *linguaggio di genere; linguaggio inclusivo; comunicazione universitaria; Svizzera; Austria*

Ramona Pellegrino, *Il linguaggio inclusivo di genere nella comunicazione universitaria: un'analisi linguistica delle linee guida di atenei svizzeri e austriaci*, in «Studi Germanici», 27 (2025), pp. 97-125

ISSN: 0039-2952 DOI: 10.82007/SG.2025.27.04

Open Access

Il linguaggio inclusivo di genere nella comunicazione universitaria: un'analisi linguistica delle linee guida di atenei svizzeri e austriaci

Ramona Pellegrino
(Università di Bologna)

1. Introduzione[1]

Osservando l'evoluzione del dibattito sul linguaggio di genere in area tedescofona, si può notare come all'inizio la priorità fosse aumentare la visibilità delle donne, mentre successivamente il discorso si sia ampliato verso una progressiva inclusione di coloro che non si identificano nel tradizionale binarismo uomo-donna[2], anche in seguito al riconoscimento giuridico del cosiddetto 'terzo sesso' in diversi Paesi tra cui Germania e Austria (rispettivamente alla fine del 2018 e all'inizio del 2019).

Le modalità attraverso le quali si realizza il linguaggio inclusivo di genere si possono suddividere in due categorie a seconda del fine perseguito: da un lato, le strategie di visibilità intendono marcare il genere rendendolo, appunto, visibile, mentre dall'altro le strategie di neutralizzazione evitano riferimenti al genere allo scopo di oscurarlo[3]. Entrambe le tipologie mirano sostanzialmente a eludere il maschile

1 I risultati presentati in questo articolo sono frutto della prima parte della ricerca condotta nell'ambito del progetto interdisciplinare e interlinguistico *HCAI4Gend – Human-Centered Artificial Intelligence for Gender Sensitive Linguistic Simplification in German, English and Italian Institutional Communication*, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca e coordinato dall'Università degli Studi di Milano (*principal investigator*: Valentina Crestani).

2 Per una panoramica cfr. *Genderlinguistik. Sprachliche Konstruktionen von Geschlechtsidentität*, hrsg. v. Susanne Günthner *et al.*, De Gruyter, Berlin-Boston 2012; Constanze Spieß *et al.*, *Perspektiven der Genderlinguistik – eine Einführung in den Sammelband*, *ivi*, pp. 1-27; Helga Kotthoff – Damaris Nübling, *Genderlinguistik. Eine Einführung in Sprache, Gespräch und Geschlecht*, Narr, Tübingen 2018. Cfr. inoltre *Gender, Language and New Literacy*, ed. by Eva-Maria Thüne – Simona Leonardi – Carla Bazzanella, Continuum, London, New York 2006.

3 Cfr. Gabriele Diewald – Anja Steinhauer, *Handbuch geschlechtergerechte Sprache. Wie Sie angemessen und verständlich gendern*, 2. Aufl., Dudenverlag, Berlin 2022.

sovraesteso (o generico), ovvero l'adozione della forma maschile in riferimento a uomini e donne: l'uso del maschile per indicare un gruppo o un referente generico[4] rischia, infatti, di perpetuare l'idea che il maschile sia la norma e il femminile l'eccezione; inoltre, esso pare suggerire che determinate professioni, cariche e funzioni siano principalmente o esclusivamente maschili, rafforzando così gli stereotipi di genere[5].

Queste riflessioni hanno raggiunto anche il contesto universitario, come dimostra il fatto che gran parte degli atenei di Germania, Austria e Svizzera abbia elaborato documenti contenenti indicazioni relative al linguaggio inclusivo di genere per la comunicazione interna e/o esterna. Se le linee guida pubblicate da atenei tedeschi sono già state oggetto di alcuni studi[6], le raccomandazioni fornite nel contesto universitario svizzero e austriaco sono state approfondite soltanto in modo sporadico[7], pertanto è su queste ultime che verterà il presente lavoro.

Obiettivo dell'analisi è 1) individuare le principali strategie di visibilità e neutralizzazione proposte all'interno delle linee guida, 2) osservare se, in generale, gli atenei svizzeri e austriaci privilegino la visibilità o la neutralizzazione del genere, 3) verificare in che misura le indicazioni fornite dagli atenei per la comunicazione universitaria

4 Si riprende qui la distinzione fra *spezifische* e *nichtspezifische Referenz* illustrata in Gabriele Diewald – Anja Steinhauer, *Richtig gendern*, Dudenverlag, Berlin 2017, pp. 73-80, a sua volta ripresa da Magnus Petterson, *Geschlechtsübergreifende Personenbezeichnungen. Eine Referenz- und Relevanzanalyse an Texten*, Narr, Tübingen 2011; non pertinente ai fini del presente lavoro è la terza categoria individuata (*klassenbezogene Relevanz*) in quanto indicante una categoria astratta e non individui o gruppi di persone reali.

5 Cfr. ad es. Luise F. Pusch, *Das Deutsche als Männersprache. Aufsätze und Glossen zur feministischen Linguistik*, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1984; Friedericke Braun *et al.*, *Können Geophysiker Frauen sein? Generische Personenbezeichnungen im Deutschen*, in «Zeitschrift für Germanistische Linguistik», 26 (1998), pp. 265-283.

6 Cfr. Elisa Merkel, *Geschlechtergerechte Sprache in den universitären Gleichstellungskonzepten – eine vergleichende Analyse*, in «Journal Netzwerk Frauen- und Geschlechterforschung NRW», 28 (2011), pp. 36-41; Gabriele Diewald, *Geschlechtergerechte Sprache in Theorie und Praxis. (Vorläufiger) Abschlussbericht des Projektes*, 2020, <https://www.gabrielediewald.de/fileadmin/_gd/downloads/Vorlaeufiger_Abschlussbericht_GGS.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024); Marina Brambilla – Valentina Crestani, *Scrivere, parlare, rappresentare con il linguaggio di genere: analisi linguistica di linee guida di Atenei tedeschi*, in *Genere, disabilità, linguaggio. Progetti e prospettive a Milano*, a cura di Marina Brambilla *et al.*, FrancoAngeli, Milano 2021, pp. 33-52.

7 Cfr. Joèlle Ochsner, *Geschlechtergerechte Sprache – Eine vergleichende Analyse der Universität St. Gallen und der Universität Luzern*, Tesi di laurea, Universität St. Gallen 2020; Aline Siegenthaler, *Geschlechtergerechte Sprache: Analyse der Leitfäden für geschlechtergerechte Sprache von Schweizer Hochschulen und Universitäten*, in «Babylonia Journal of Language Education», 3 (2021), pp. 80-87.

si discostino da quelle elaborate dalle cancellerie federali di Svizzera e Austria.

Il contributo è articolato come segue: dopo aver delineato brevemente il quadro teorico di riferimento (§ 2), il corpus e la metodologia adottata (§ 3), verranno presentati i risultati dell'analisi quantitativo-qualitativa (§ 4); l'articolo terminerà con un confronto tra i risultati ottenuti dall'analisi delle linee guida svizzere e di quelle austriache e con alcune riflessioni conclusive (§ 5).

2. Il concetto di 'genere' nelle denominazioni di persona

Per comprendere che cosa si intende con 'genere' in relazione alle denominazioni di persona, è opportuno operare una distinzione fra 'genere grammaticale' (*Genus*), 'genere referenziale' o 'naturale' (*Sexus*) e 'genere sociale' (*Gender*)[8]. Nella sua prima accezione (*Genus*), il genere è inteso come categoria grammaticale che riguarda la flessione nominale e, per la lingua tedesca, distingue tradizionalmente maschile, femminile e neutro. Il 'genere referenziale' o 'naturale' non riflette una categorizzazione linguistica bensì biologica, determinata dalle caratteristiche fisiche del referente. Sebbene si possa riscontrare una certa correlazione tra genere grammaticale e referenziale[9] – riprendendo il concetto di 'animatezza'[10], si può affermare che la relazione tra *Genus* e *Sexus* è tanto più stretta quanto maggiore è il grado di animatezza del referente (es. *die Mutter* identifica un referente di sesso femminile, *der Vater* uno di sesso maschile) – non sempre *Genus* e *Sexus* coincidono (ad es. *das Mädchen* e *der Vamp* identificano entrambi un referente di

8 Cfr. Hadubod Bußmann, *Das Genus, die Grammatik und – der Mensch: Geschlechterdifferenz in der Sprachwissenschaft*, in *Genus. Zur Geschlechterdifferenz in den Kulturwissenschaften*, hrsg. v. Hadumod Bußmann *et al.*, Kröner, Stuttgart 1995, pp. 114-160; Diewald – Steinhauer, *Richtig gendern*, cit., pp. 14-25; Marina Brambilla – Valentina Crestani, *Il genere nelle denominazioni di persona: grammatiche pedagogiche dell'italiano e del tedesco*, in «Italiano LinguaDue», 12 (2020), 1, pp. 210-242: 211-213.

9 Secondo il cosiddetto *Genus-Sexus-Prinzip*, i lessemi che indicano referenti di sesso femminile di norma hanno genere grammaticale femminile, mentre i lessemi indicanti referenti di sesso maschile generalmente hanno genere grammaticale maschile (cfr. Damaris Nübling, *Genus und Geschlecht. Zum Zusammenhang von grammatischer, biologischer und sozialer Kategorisierung*, Akademie der Wissenschften und der Literatur, Mainz 2020, pp. 9-10).

10 Cfr. Kotthoff – Nübling, *Genderlinguistik. Eine Einführung in Sprache, Gespräch und Geschlecht*, cit., p. 74; Brambilla – Crestani, *Il genere nelle denominazioni di persona*, cit., p. 213.

sesso femminile)[11]. Infine, con *Gender* si intende una categoria culturale legata alla costruzione dell'identità sessuale del referente; essa è strettamente legata alle aspettative sociali riguardo alle caratteristiche e ai ruoli che ciascuna persona, in base al proprio genere, svolge nella società, e di conseguenza è spesso associata a stereotipi e ideologie.

Sul piano linguistico, le denominazioni di persona rendono di frequente visibile il *Sexus* del referente:

- a livello lessicale (si vedano ad es. gli eteronimi *Mann/Frau*, *Bruder/Schwester*, *Sohn/Tochter*);
- morfologico, con la derivazione della forma femminile da quella maschile (tipicamente con il suffisso *-in*)[12] o tramite composizione di sostantivi marcati (es. *Kaufmann/Kauffrau*);
- morfosintattico, con attributi quali *männlich* e *weiblich*[13].

Una strategia piuttosto comune per ottenere denominazioni di persona è la sostantivazione di aggettivi e participi, es. *der/die Kranke*, *der/die Studierende* e *der/die Angestellte.* Per quanto riguarda in particolar modo i participi, creare denominazioni di persona a partire dal *Partizip I* è piuttosto produttivo in quanto (potenzialmente) sempre possibile quando il verbo ammette un soggetto che ricopre la funzione di agente (*er/sie schläft → der/die Schlafende*) e si differenzia per il tratto semantico [+umano]; nel caso del *Partizip II* è invece possibile ottenere denominazioni di persona soltanto con verbi transitivi (*er/sie wurde verhaftet → der/die Verhaftete*)[14]. Il risultato della conversione è un nome di genere comune, pertanto al singolare è principalmente l'articolo a segnalare il *Genus* (maschile o femminile), che coincide con il *Sexus* del referente[15]; al plurale invece, data l'assenza della marcatura di genere,

11 Da un punto di vista tipologico, esistono lingue che presentano anche 5 o più generi grammaticali; cfr. *The World Atlas of Language Structures Online. Feature 30A: Number of Genders*, <https://wals.info/feature/30A#2/26.4/142.4> (ultimo accesso: 2 gennaio 2025). Questo dimostra che il genere grammaticale non è necessariamente legato al sesso; cfr. anche *The World Atlas of Language Structures Online. Feature 31A: Sex-based and Non-sex-based Gender Systems*, <https://wals.info/feature/31A#2/26.7/149.1> (ultimo accesso: 2 gennaio 2025).

12 La derivazione di forme maschili a partire da quelle femminili è possibile, ma nettamente meno frequente (es. *Witwe → Witwer*).

13 Cfr. Brambilla – Crestani, *Il genere nelle denominazioni di persona*, cit., p. 217.

14 Cfr. Daniel Elmiger, *Von Dozierenden und Emeritierenden: substantivierte Partizip-I-Formen im heutigen Deutsch*, in «Revue Tranel», 55 (2011), pp. 163-179: 163-164.

15 Come è noto, anche la determinazione svolge un ruolo importante: ad esempio, si distingue tra *der Angestellte / die Angestellte* (determinato) e *ein Angestellter / eine Angestellte* (indeterminato), con variazioni nella flessione in base al genere e all'articolo utilizzato.

propria del tedesco, si creano forme non marcate che consentono di neutralizzare il genere referenziale (*Studierende*, *die Studierenden*).

Altre soluzioni linguistiche che consentono di non specificare caratteristiche relative al *Sexus* sono i nomi epiceni (ad es. *Person*, *Mensch*, *Mitglied* e *Gast*), i sostantivi plurali che non identificano il genere referenziale (ad es. *Leute*, *Eltern* e *Geschwister*) e i nomi collettivi; a questi ultimi appartengono sostantivi come *Gruppe* e *Team*, i sostantivi derivati con il suffisso collettivo -*schaft* (es. *Leserschaft*) e alcuni nomi astratti indicanti funzioni/istituzioni (es. *Kollegium*)[16].

3. Corpus, metodologia e *tool* di analisi

Il corpus di analisi è costituito dalle linee guida sull'uso del linguaggio di genere pubblicate da atenei svizzeri e austriaci sui rispettivi siti istituzionali e raccolte nel marzo 2024. Per la scelta dei testi sono stati considerati tutti gli atenei elencati sul sito *swissuniversities*[17] (Svizzera) e sul sito del Bundesministerium Bildung, Wissenschaft und Forschung[18] (Austria); sono state dunque prese in esame non soltanto le *universitäre Hochschulen*, ma anche le *Fachhochschulen* (da qui in avanti FH), le *pädagogische Hochschulen* (PH), le *Kunst- und Musikhochschulen* e altre istituzioni affini, sia statali che private. Per la costruzione del corpus sono state selezionate esclusivamente le linee guida redatte dagli atenei stessi (e non le raccomandazioni riprese dal cantone o dal *Land*, dalla federazione o da altre istituzioni) e pubblicate sui loro siti web, in una pagina apposita e/o scaricabili come documento in formato PDF. Nei rari casi in cui è stato trovato più di un testo per ateneo, è stato selezionato quello più recente (e, a parità di anno di pubblicazione, quello più completo).

Dal lavoro preliminare di selezione dei testi è emerso un corpus costituito da due sottocorpora di 20 testi per la Svizzera (su un totale di 54 atenei elencati sul sito di riferimento) e 39 per l'Austria (su 77 atenei). Questi documenti vengono perlopiù definiti *Leitfaden* (16 testi svizzeri e 26 austriaci), più raramente *Empfehlungen* o *Tipps* (4 testi svizzeri e 3 austriaci); in Austria compaiono anche le diciture *Leitlinie*

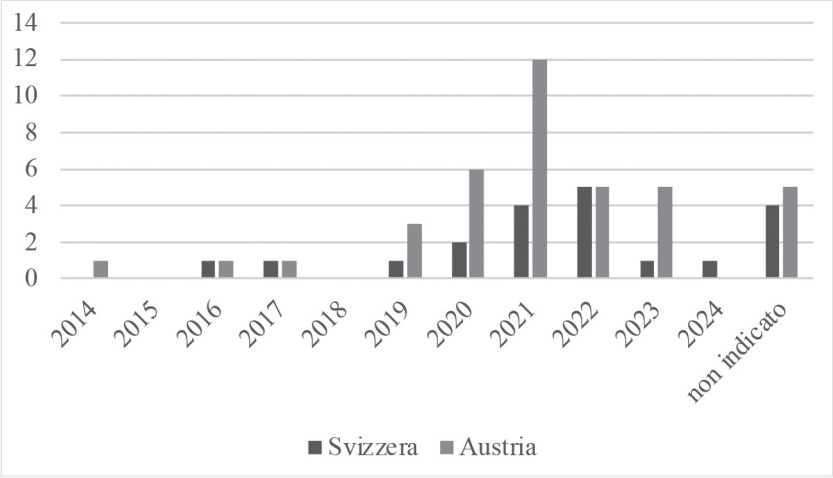
16 Cfr. Brambilla – Crestani, *Il genere nelle denominazioni di persona*, cit., p. 218.

17 *Akkreditierte Hochschulen und andere akkreditierte Institutionen des Hochschulbereichs*, <https://www.swissuniversities.ch/themen/lehre-studium/akkreditierte-schweizer-hochschulen> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

18 *Liste Universitäten*, <https://www.bmbwf.gv.at/Themen/HS-Uni/Hochschulsystem/Universit%C3%A4ten/Liste-Universit%C3%A4ten.html> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

(2), *Richtlinie* (2) e *Handreichung* (1). Nel presente articolo si utilizza 'linee guida' come 'termine ombrello' per tutte le denominazioni citate.

Le linee guida facenti parte del corpus sono piuttosto eterogenee per lunghezza e grado di specificità: se, infatti, alcuni documenti descrivono un numero limitato di casistiche, talvolta sotto forma di semplice opuscolo informativo, altri presentano una maggiore quantità di materiale e una struttura più articolata. Anche gli anni di pubblicazione risultano diversi, come mostra la seguente panoramica:



Tab. 1. Anni di pubblicazione delle linee guida svizzere e austriache.

Si noti come la stragrande maggioranza dei testi sia stata redatta dopo il 2018/2019, ovvero dopo il riconoscimento ufficiale del 'terzo sesso' in Germania e in Austria.

Sebbene alcuni documenti forniscano indicazioni relative alle persone giuridiche (consigliando, in linea di massima, di rispettare il principio di accordo), tutte le linee guida si focalizzano primariamente su come riferirsi a persone fisiche, pertanto l'analisi verterà proprio su quest'ultimo aspetto. L'obiettivo è individuare le strategie di visibilità e di neutralizzazione del genere più frequentemente consigliate nei due sottocorpora, nonché di operare un confronto con le indicazioni fornite dalle cancellerie federali di Svizzera e Austria al fine di individuare le specificità del linguaggio inclusivo di genere in un contesto universitario.

Per rispondere alle domande di ricerca, i due sottocorpora sono stati analizzati da un punto quantitativo e qualitativo con l'ausilio

di alcuni strumenti del software MAXQDA[19], che si è già rivelato utile nell'analisi linguistica di altri corpora[20] ed è stato adoperato nel presente studio principalmente per agevolare la valutazione dei dati quantitativi, effettuare un confronto tra documenti specifici e presentare visivamente i risultati. Il programma prevede innanzitutto di evidenziare determinate stringhe (in questo caso segmenti di testo) e di marcarle attraverso un 'codice' – ai fini del presente lavoro, questa operazione è stata svolta manualmente –, dopodiché è possibile applicare gli strumenti di analisi quantitativo-qualitativa e di visualizzazione sia al corpus nel suo complesso che a singoli documenti. I principali codici adottati per l'annotazione sono rappresentati dalle strategie linguistiche indicate dalla letteratura di riferimento[21], integrate da altre soluzioni emerse dall'analisi del corpus. I codici sono stati suddivisi nelle due macrocategorie 'visibilità' e 'neutralizzazione': la prima comprende forme e strutture lessicali che esprimono il binarismo di genere – sdoppiamento integrale e contratto, alternanza di forme maschili e femminili – così come strategie volte a rendere visibili tutti i generi, essenzialmente l'uso di segni tipografici quali l'asterisco, il trattino basso e i due punti (*Genderzeichen*). La macrostrategia 'neutralizzazione' include, invece, le seguenti categorie e sottocategorie:

- nomi di genere comune (aggettivi e participi sostantivati);
- nomi collettivi;
- denominazioni di funzioni;
- nomi epiceni;
- sostantivi plurali che non identificano il genere referenziale;
- perifrasi senza denominazioni di persona, tra cui in particolare:
  - mediante i pronomi indefiniti e relativi *alle*, *diejenigen*, *jemand*, *niemand* e *wer* (purché non seguito dal pronome di ripresa *der* nella frase successiva), con una predilezione per forme al plurale;
  - rivolgendosi direttamente a chi legge (*direkte Anrede*);
  - con forme passive;

19 Cfr. Udo Kuckartz – Stefan Rädiker, *Analyzing Qualitative Data with MAXQDA: Text, Audio, and Video*, Springer International Publishing, Cham 2019.

20 Cfr. ad es. Rita Luppi – Ramona Pellegrino, *Strumenti digitali e analisi delle metafore: esempi di applicazione nel corpus ISW – Emigrantendeutsch in Israel: Wiener in Jerusalem*, in «Quaderni del CIRM», 3 (2023), pp. 125-147; Ramona Pellegrino, *Il lessico di autori e autrici translingui: un'analisi quantitativo-qualitativa su un corpus di interviste linguistico-biografiche*, in *Dalla forma alla società: studi linguistici e culturali*, a cura di Cristiano Broccias – Sara Dickinson – Annalisa Baicchi, GUP, Genova 2024, pp. 157-190.

21 Cfr. in particolare Diewald – Steinhauer, *Richtig gendern*, cit.; Eadd., *Handbuch geschlechtergerechte Sprache*, cit.

› con attributi, es. «studentische Mitbestimmung» anziché «Mitbestimmung der Studenten»[22];
› con sostantivi che esprimono l'azione e non l'agente, es. «Die Teilnahme am Seminar berechtigt […]» anziché «Die Teilnehmerinnen und Teilnehmer des Seminars sind berechtigt […]»[23].

Tale sistema di codici è stato applicato per categorizzare gli esempi presentati nei testi del corpus[24] e identificare le strategie consigliate – e quelle stigmatizzate – da ciascun ateneo.

4. Risultati dell'analisi quantitativo-qualitativa

Nei seguenti paragrafi verranno esaminate in dettaglio, per ciascun sottocorpus, le più frequenti strategie di visibilità e di neutralizzazione raccomandate, nonché le principali strategie bandite; ciascuna sezione terminerà con un breve confronto con le linee guida redatte dalle rispettive cancellerie federali.

4.1 *Subcorpus svizzero*

4.1.1 *Strategie di visibilità*

Tutti gli atenei del subcorpus svizzero presentano, quale principale strategia di visibilità, lo sdoppiamento integrale (*splitting*), che prevede l'uso della denominazione femminile e di quella maschile unite tramite le congiunzioni *und* o *oder* (es. *Studentinnen und Studenten*). Non vi è, tuttavia, unanimità su quale delle due forme debba precedere l'altra: 4 atenei riportano sia l'ordine maschile-femminile che femminile-maschile[25], mentre 7 atenei propongono esclusivamente

22 *Empfehlungen für die Universität Bern. Geschlechtergerechte Sprache*, 2017, p. 26, <https://www.unibe.ch/unibe/portal/content/e809/e810/e812/e1229562/e1229748/e1229796/e1238684/e1238691/e1238692/2017GendergerechteSprache_Auflage2_f.Web_ger.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

23 *Sprache & Bild. Ein Leitfaden zur Gleichbehandlung aller Geschlechter. Für Mitarbeitende und Studierende auf dem Hochschulplatz Luzern*, 2020, p. 13, <https://www.unilu.ch/fileadmin/fakultaeten/ksf/Dekanat/dok/UEber_die_KSF/Sprache_und_Bild_Ein_Leitfaden_zur_Gleichbehandlung_aller_Geschlechter.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

24 Va ricordato che, come già osservato in uno studio precedente sulle linee guida di atenei tedeschi (cfr. Brambilla – Crestani, *Scrivere, parlare, rappresentare con il linguaggio di genere*, cit., p. 52), questi documenti sono destinati a tutta la comunità accademica, pertanto solitamente non vengono utilizzati termini specialistici della linguistica, ma piuttosto esempi e parafrasi esplicative.

25 Di questi quattro atenei, soltanto la FH Nordwestschweiz afferma che, di fatto, l'ordine non è rilevante. Cfr. *Leitfaden für die sprachliche Gleichstellung*, 2016, p. 6,

esempi in cui il femminile viene anteposto al maschile. Tra questi, la Universität Bern giustifica tale scelta rimandando in generale alla minore visibilità di cui, di norma, godono le donne rispetto agli uomini[26], mentre la Interkantonale Hochschule für Heilpädagogik Zürich invita a prediligere l'ordine femminile-maschile soprattutto in contesti ove la presenza delle donne vada particolarmente evidenziata e/o incoraggiata[27]. Nell'unico esempio proposto dalla Universität Luzern[28], invece, il femminile segue il maschile, suggerendo così che si tratti dell'ordine consigliato. Sebbene non venga fornita una motivazione, la scelta è eventualmente da ricondurre al fatto che la forma al maschile è più breve e dunque più semplice da leggere, un aspetto rilevante soprattutto in termini di accessibilità per persone con disturbi cognitivi e che si inserisce in un più ampio discorso sulla semplificazione linguistica[29]. Sono 6 gli atenei che prevedono, inoltre, la possibilità di alternare la forma maschile a quella femminile (come in «Professorinnen und Studenten»[30]), sia come soluzione principale che a integrazione dello sdoppiamento integrale[31].

Siccome un uso reiterato di forme doppie rischia di 'appesantire' il testo, 14 atenei suggeriscono – soprattutto per la stesura di testi brevi quali moduli e verbali – l'uso dello sdoppiamento contratto, prevalentemente attraverso l'uso della barra obliqua (come in *Student/innen*, 11 atenei) o della I maiuscola interna (*Binnen-I*, come in *StudentInnen*, 8 atenei). Tendenzialmente queste *Sparformen*[32] vengono consigliate per sostantivi plurali, onde evitare forme al singolare che, a causa dell'accordo con un eventuale articolo e/o aggettivo, risulterebbero eccessivamente macchinose[33]. In ogni caso, conformemente a quanto

<https://www.gendercampus.ch/public/user_upload/FHNW_SprachLF.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

26 Cfr. *Empfehlungen für die Universität Bern*, cit., p. 14.

27 Cfr. *Leitfaden «Gender und Diversity in der Kommunikation»*, 2021, <https://www.hfh.ch/leitfaden-gender-und-diversity-in-der-kommunikation> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

28 «Alle Schweizer und Schweizerinnen», *Sprache & Bild. Ein Leitfaden zur Gleichbehandlung aller Geschlechter*, cit., p. 7.

29 Cfr. ad es. Christiane Maaß, *Leichte Sprache. Das Regelbuch*, LIT, Berlin 2015.

30 *Empfehlungen für die Universität Bern*, cit., p. 38.

31 Cfr. *Leitfaden für eine inklusive Sprache an der Universität Basel*, 2022, p. 4, <https://www.unibas.ch/dam/jcr:e564e0d9-27c8-49f7-9517-0a2297796bf9/Leitfaden_InklusiveSprache_Universit%C3%A4t%20Basel.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

32 Cfr. Diewald – Steinhauer, *Richtig gendern*, cit., pp. 49-53.

33 Ad es. «Jede/-r Mitarbeiter/-in, der/die zu spät kommt, muss seine/ihre Verspätung entschuldigen», *ivi*, p. 49.

indicato nella letteratura di riferimento[34], lo sdoppiamento contratto è accettabile soltanto se l'esito della cosiddetta *Weglassprobe* è positivo, ovvero se la forma maschile ottenuta eliminando la barra obliqua (o la I interna) e il suffisso femminile è grammaticalmente corretta; in caso contrario, viene consigliato di ricorrere allo sdoppiamento integrale[35].

Gran parte degli atenei svizzeri evidenzia come sdoppiamento integrale e contratto diano visibilità soltanto al genere femminile e a quello maschile, a scapito di chi non si riconosce né nell'uno né nell'altro. Per superare il binarismo di genere, 17 atenei prevedono l'uso di *Genderzeichen*; 12 atenei ammettono più di un segno tipografico, esortando però a usarne soltanto uno in modo coerente all'interno del medesimo testo. Tra i *Genderzeichen* proposti più frequentemente spiccano l'asterisco e i due punti (entrambi consigliati in 12 documenti), come in *Student*innen* e *Student:innen*, ma anche il trattino basso o *Gender-Gap* (9), es. *Student_innen*. Per quanto riguarda quest'ultimo, la Universität Bern è l'unico ateneo svizzero a contemplare la possibilità di impiegarlo in modo dinamico, ovvero anche all'interno della radice di parola come in « je_de Mitarbei_terin», per riflettere una visione più fluida del genere sociale[36], ma avverte altresì che il *Gender-Gap* dinamico può compromettere la leggibilità del testo, soprattutto nel caso si ricorra a programmi di lettura vocale. Questo inconveniente riguarda anche altri segni tipografici e rappresenta il motivo principale per il quale alcune (poche) linee guida consigliano l'uso di *Genderzeichen* soltanto per la stesura di testi destinati alla pubblicazione cartacea. In generale però, se lo sdoppiamento è raccomandato soprattutto per la comunicazione orale e i documenti ufficiali, i *Genderzeichen* vengono proposti prevalentemente per testi da pubblicare su siti web e *social media*.

Dal punto di vista dell'accessibilità, i due punti rappresentano il carattere meno 'problematico' poiché esso viene reso come pausa dalla maggior parte dei programmi di lettura[37]. Le motivazioni che spingono a proporre, invece, l'asterisco e il *Gender-Gap* (statico) sono spesso da ricondursi alla valenza metaforica dei due caratteri, mutuati dal contesto informatico come simboli di molteplicità e varietà (l'asterisco, oltre a essere impiegato per l'operazione di moltiplica-

34 Cfr. *ivi*, pp. 41-42.

35 Ad esempio, non viene accettata la forma *den StudentInnen* poiché il risultato della *Weglassprobe* è **den Student*, cfr. *Empfehlungen für die Universität Bern*, cit., p. 17.

36 *Ivi*, p. 39.

37 Questo aspetto viene menzionato, ad esempio, nelle linee guida della PH Zürich, cfr. *Gendergerechte Sprache. Leitfaden für einen geschlechtergerechten sprachlichen Auftritt*, 2020, p. 5, <https://phzh.ch/globalassets/dokumente/studium/leitfaden-gendergerechte-sprache-phzh.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

zione, nelle convenzioni dei linguaggi di comando rappresenta una qualsiasi sequenza di caratteri, mentre il trattino basso può fungere da 'segnaposto' per un carattere variabile)[38].

Tra i *Genderzeichen* consigliati figurano, sebbene nettamente più di rado, anche il punto mediano e l'apostrofo (es. *Student·innen* e *Student'innen*), menzionati ciascuno da un ateneo soltanto (rispettivamente dalla PH Freiburg e dalla Interkantonale Hochschule für Heilpädagogik Zürich).

4.1.2 *Strategie di neutralizzazione*

Tutti gli atenei del corpus svizzero menzionano strategie di neutralizzazione del genere, consigliandole – come nel caso dei *Genderzeichen* – soprattutto per testi destinati a siti web e canali *social*. Ad eccezione della ETH Zürich, della Berner FH e della PH Schwyz, che si limitano a proporre un solo esempio di neutralizzazione (*Studierende* o *Mitarbeitende*), gli altri 17 atenei elencano forme riconducibili a differenti strategie linguistiche, talvolta suddividendole in categorie e/o accostando le proposte 'inclusive' alle rispettive espressioni 'da evitare'.

La strategia più frequentemente suggerita dagli atenei svizzeri (18 su 20) è l'uso di participi sostantivati poiché, soprattutto se usati al plurale, consentono di ottenere formulazioni più snelle (es. *die Studierenden* anziché *der/die Studierende*). Allo stesso tempo, i participi sostantivati indicanti denominazioni di persona risultano più versatili nel contesto universitario rispetto ai nomi difettivi del singolare *Leute*, *Eltern* e *Geschwister* (proposti in 3 documenti su 20): *Leute* è un termine piuttosto generico che può essere connotato colloquialmente[39], mentre *Eltern* e *Geschwister* indicano referenti che di norma non hanno un ruolo centrale nella comunicazione universitaria.

Una strategia di neutralizzazione fondamentale è l'uso di sostantivi epiceni (17 atenei), tra cui soprattutto *Person* e *Mitglied*, ma anche nomi derivati con il suffisso *-kraft* (es. *Lehrkraft*, *Fachkraft* e *Führungskraft*).

Tra i nomi collettivi (consigliati da 13 atenei su 20) spiccano *Personal*, *Team* e *Gruppe*, anche come elementi costitutivi di composti (es. *Forschungsgruppe*), nonché i sostantivi astratti derivati con il suffisso collettivo *-schaft* (es. *Kundschaft* e *Belegschaft*). Questi ultimi tuttavia, analogamente a perifrasi senza denominazioni di persona, tendono a spersonalizzare il testo, pertanto alcuni atenei ne consigliano un uso limitato[40].

38 Cfr. *Empfehlungen für die Universität Bern*, cit., p. 39.

39 Cfr. *Leute*, <https://www.duden.de/rechtschreibung/Leute> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

40 Cfr. ad es. *Leitfaden für eine inklusive Sprache an der Universität Basel*, cit., p. 4.

Su 20 atenei 13 propongono l'impiego di sostantivi astratti indicanti denominazioni di funzioni riferiti metonimicamente alle persone che ricoprono tale carica, come nell'esempio seguente:

(1)
NEIN
Die Professoren haben einen Beitrag gesprochen.
Die Chefs haben eine Lohnerhöhung beschlossen.
JA
Das Kollegium hat einen Beitrag gesprochen.
Die Geschäftsführung hat eine Lohnerhöhung beschlossen[41].

A questo punto va notato come per alcuni termini, in particolare *Leitung* e *Führung* e i composti in cui essi occupano la posizione di testa, non sia sempre possibile stabilire con certezza se il referente sia un individuo o un gruppo di persone. Prendendo in considerazione il termine *Geschäftsführung* nell'esempio (1), in assenza di un contesto non è chiaro se il termine si riferisca a un direttore, una direttrice, un referente plurale (come suggerito nell'esempio) oppure, con valore collettivo, al complesso di persone che svolgono una funzione dirigenziale (analogamente a *Kollegium* nell'esempio, che rientra nei nomi collettivi). Dall'analisi del subcorpus è emerso come l'ambiguità insita in questi sostantivi non venga problematizzata in alcun documento.

Le perifrasi senza denominazioni di persona vengono consigliate in 16 documenti su 20. Tra queste, prevale l'uso di pronomi indefiniti e relativi (15 documenti), es.: «jemand hat das Telefon nicht ausgestellt» anziché «ein/e Student/in hat sein/ihr Telefon nicht ausgestellt» – si noti come, nella versione 'inclusiva', l'articolo determinativo *das* vada a sostituire il possessivo *sein/ihr* per evitare riferimenti al genere – oppure «wer teilnimmt» anziché «die Teilnehmerinnen und Teilnehmer»[42].

Risulta piuttosto efficace anche rivolgersi direttamente a chi legge (*direkte Anrede*, 14 atenei su 20); in questo contesto, gli esempi riportati nelle linee guida possono essere raggruppati in tre sottocategorie: 1) sintagma nominale contenente l'aggettivo possessivo alla forma di cortesia *Ihr/e*, es. «Ihre Anschrift»[43] (anziché formulazioni marcate quali «Anschrift des Antragstellers»); 2) frase imperativa, es.: «Bitte beachten Sie Folgendes»[44] (anziché ad es. «Der Antragsteller hat

41 *Empfehlungen für die Universität Bern*, cit., p. 22 (grassetto in originale).

42 *Leitfaden für eine inklusive Sprache an der Universität Basel*, cit., p. 3.

43 *Empfehlungen für die Universität Bern*, cit., p. 25.

44 *Leitfaden Geschlechtergerecht in Text und Bild*, 2019, p. 9, <https://www.gleichstellung.uzh.ch/dam/jcr:33029c99-4515-4238-9641-341625d1f8fc/2019_leitfaden_ge-

Folgendes zu beachten»); 3) frase dichiarativa, es.: «Sie sind teamfähig und bringen Erfahrung im Bereich Soziologie der Arbeit mit»[45] (anziché ad es. «Der Bewerber soll teamfähig sein und Erfahrung im Bereich Soziologie der Arbeit mitbringen»).

Neutralizzare il genere ricorrendo alla diatesi passiva viene invece suggerito con frequenza leggermente minore (12 linee guida), non da ultimo perché, come evidenziano alcuni atenei quali la Universität Bern[46], il fatto di occultare del tutto l'agente può generare ambiguità che possono compromettere la comprensione riguardo, ad esempio, a chi è responsabile di una determinata decisione (si pensi alla formulazione *es wurde beschlossen, dass...*). Anche in questo contesto, gli esempi del corpus mostrano realizzazioni differenti: perlopiù (11 documenti) si tratta di frasi passive rette dal verbo ausiliare *werden* + participio passato, es. «Die Bescheinigung wird zusammen mit dem Zeugnis ausgehändigt» anziché «Der Student erhält die Bescheinigung zusammen mit dem Zeugnis»[47], ma in alcuni casi (5 documenti) si individuano anche costruzioni con *sein* + *zu* + infinito come in «Das Formular ist bei der Prüfungsadministration einzureichen (Statt: Jeder muss das Formular bei der Prüfungsadministration einreichen)»[48], o ancora participi passati + preposizioni quali *verfasst von* o *vertreten durch* in luogo delle rispettive forme *Verfasser/Verfasserin* e *Vertreter/Vertreterin*[49] (2 documenti).

La proposta di sostituire le denominazioni di persona con attributi, ad esempio «ärztliche Hilfe» anziché «Hilfe eines Arztes» e «fachkundiger Rat» anziché «Rat eines Fachmanns»[50], è presente in 10 linee guida su 20. Chiude questa panoramica la perifrasi con sostantivi che esprimono un'azione (9 documenti), ad esempio «Die Teilnahme am Kongress berechtigt zu Gratiseintritten in allen städ-

schlechtergerecht_tbf.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

45 *Leitfaden für eine inklusive Sprache*, 2021, p. 9, <https://www.unisg.ch/fileadmin/user_upload/HSG_ROOT/_Kernauftritt_HSG/Universitaet/Schools/SHSS/Fachbereiche/Gender___Diversity/Forschung/210324_Sprachleitfaden_2021.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

46 *Empfehlungen für die Universität Bern*, cit., p. 26.

47 *Geschlechtergerechte Sprache und vielfältige visuelle Kommunikation*, 2023, p. 6, <https://www.fhgr.ch/fileadmin/fhgr/diversity/Diversity-Gender_Sprachleitfaden.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

48 *Leitfaden für eine inklusive Sprache*, cit., p. 9.

49 *Leitfaden für eine geschlechtergerechte Sprache für Studierende der Kalaidos Fachhochschule*, 2021, p. 6, <https://www.kalaidos-fh.ch/-/media/KFH2019/Dokumente/Common/Reglemente/Leitfaden-geschlechtergerechte-Sprache-Studierende-DE.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

50 *Geschlechtergerechte Sprache und vielfältige visuelle Kommunikation*, cit., p. 6.

tischen Museen» anziché «Die Teilnehmerinnen und Teilnehmer des Kongresses erhalten einen Pass, mit dem sie alle städtischen Museen gratis besuchen können»[51]. Questa strategia viene proposta anche per la composizione di aggettivi, come in *benutzungsfreundlich* (anziché *benutzerfreundlich*) e *lesefreundlich* (anziché *leserfreundlich*)[52], o di sostantivi quali *Teilnahmegebühr* (anziché *Teilnehmergebühr*) e *Einstiegskurs* (anziché *Einsteigerkurs*)[53].

4.1.3 *Forme stigmatizzate*

Nelle linee guida di quasi tutti gli atenei – ad eccezione della PH Graubünden e della PH Schwyz – vengono segnalate forme esplicitamente bandite. Tra queste spicca il maschile sovraesteso, 'proibito' in 18 atenei su 20 in quanto il fatto che la forma femminile sia implicitamente *mitgemeint* insieme a quella maschile non viene ritenuto sufficiente per esprimere la parità dei generi; inoltre, alcuni atenei sottolineano come l'uso di forme al maschile richiami alla mente referenti perlopiù maschili[54], pertanto il maschile sovraesteso non consente di 'pensare' – e dunque di rappresentare – donne e uomini in modo egualitario. 5 atenei su 20 estendono il rifiuto del maschile generico anche ai composti, come i sostantivi *Mitarbeitergespräch* e *Studentenvertretung* e gli aggettivi *leserfreundlich* e *benutzerfreundlich*[55].

Legata al maschile sovraesteso è la cosiddetta *Generalklausel* (talvolta denominata *Legaldefinition*), una formulazione generale solitamente inserita all'inizio del testo (eventualmente in nota) nella quale si chiarisce che i termini al maschile intendono anche quelli al femminile; questa strategia viene 'vietata' in 7 documenti su 20 poiché anch'essa non è ritenuta sufficiente a garantire la pari visibilità di uomini e donne (e, si potrebbe aggiungere, di tutti i generi).

A questo punto val la pena osservare che, se il maschile generico viene esplicitamente condannato da quasi tutti gli atenei, il femminile generico (*generisches Femininum*) non viene pressoché menzionato, né tra le strategie consigliate né tra quelle stigmatizzate, se non dalla Universität Bern: l'ateneo lo annovera tra le *Sparformen*, considerando «dass es die männliche Bezeichnung mit umfasst (in 'Lehrerin' steckt

51 *Leitfaden für einen inklusiven Sprachgebrauch*, 2022, p. 4, <https://gpmpublic.zhaw.ch/GPMDocProdDPublic/Vorgabedokumente_ZHAW/Z_MB_Sprachleitfaden_ZHAW.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

52 *Geschlechtergerechte Sprache und vielfältige visuelle Kommunikation*, cit., p. 7.

53 *Leitfaden für eine inklusive Sprache an der Universität Basel*, cit., p. 3.

54 Cfr. a questo riguardo Diewald – Steinhauer, *Richtig gendern*, cit., pp. 28-29.

55 *Geschlechtergerechte Sprache und vielfältige visuelle Kommunikation*, cit., p. 7.

auch 'Lehrer')»[56], ma ne evidenzia soprattutto la funzione 'politica', ovvero l'intento di richiamare l'attenzione sul genere femminile inteso come categoria sottorappresentata.

Non accettato in 8 atenei su 20 è l'inserimento tra parentesi del suffisso femminile *-in* (procedimento denominato perlopiù *Einklammerung*), ad es. *Student(in)*: le parentesi suggeriscono, infatti, che la forma femminile sia un 'complemento', e che dunque il referente femminile sia in una posizione subordinata rispetto al corrispettivo maschile[57]; si veda, ad esempio, quanto riportato dalla Universität Zürich: «Auf die Einklammerung der femininen Endung […] ist zu verzichten, da damit die Forderung der sprachlichen Gleichbehandlung nicht erfüllt wird: In Klammern steht üblicherweise das, was für das unmittelbare Verständnis nicht notwendig ist und deshalb auch weggelassen werden kann»[58].

Termini che marcano il genere a livello lessicale – e che esprimono asimmetria (se non addirittura discriminazione) – in composti come *Fachmann* o espressioni idiomatiche quali *seinen Mann stehen*, sono da evitare per 6 atenei su 20.

Infine, sebbene i *Genderzeichen* vengano consigliati con notevole frequenza (cfr. § 4.1.1), essi non sono accettati ovunque e/o senza riserve: la Universität Basel, per una questione di leggibilità, si oppone a questi segni tipografici se usati in denominazioni di persona al singolare: «Ausdrücke wie 'Ärzt*in', 'Liebe*r Student*in' oder 'Der Standpunkt eines*r Professor*in*s' sind verwirrend und schwer zu lesen. Nicht empfehlenswert ist auch die Ausdehnung typographischer Formen auf Artikel (der*die)»[59]. La PH Zürich, invece, da un lato promuove l'uso dei due punti (soltanto nei sostantivi al plurale, es. *Student:innen*, non *der/die Student:in*), ma dall'altro vieta tutti gli altri *Genderzeichen*[60].

4.1.4 *Un confronto con le linee guida della cancelleria federale*

A questo punto val la pena chiedersi se e in che misura le linee guida degli atenei si discostino dalle indicazioni fornite a livello nazionale. Per rispondere a questa domanda, si confronteranno brevemente il *Leitfaden zum geschlechtergerechten Formulieren in deutschsprachigen Texten des*

56 *Empfehlungen für die Universität Bern*, cit., p. 18.

57 Cfr. Diewald – Steinhauer, *Richtig gendern*, cit., p. 48.

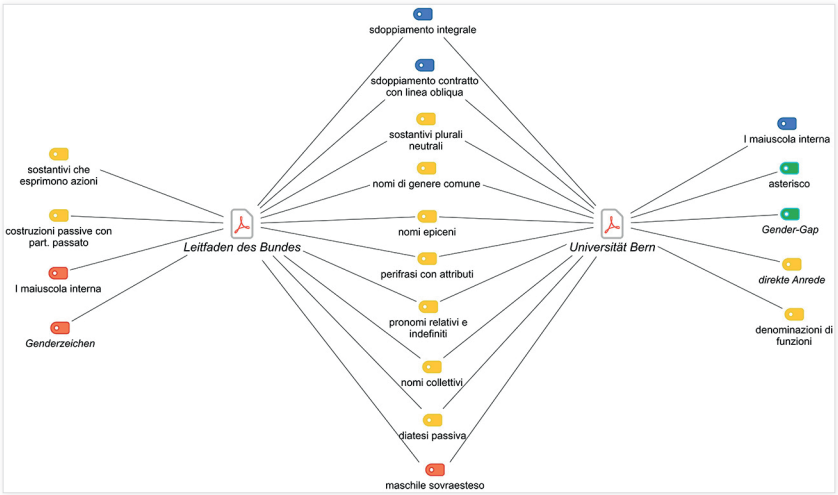
58 *Leitfaden Geschlechtergerecht in Text und Bild*, cit., p. 7.

59 *Leitfaden für eine inklusive Sprache an der Universität Basel*, cit., p. 3.

60 Cfr. *Gendergerechte Sprache. Leitfaden für einen geschlechtergerechten sprachlichen Auftritt*, cit., p. 5.

Bundes (2023)[61], redatto dalla cancelleria federale svizzera, e le linee guida della Universität Bern, che non soltanto rappresenta uno dei principali atenei svizzeri, ma propone anche il maggior numero di strategie per realizzare un linguaggio inclusivo di genere.

La seguente tabella è stata realizzata con lo strumento visuale 'modello a due casi' di MAXQDA dopo aver annotato il documento della cancelleria federale secondo le categorie descritte nel § 3. Le icone centrali raffigurano i codici (ovvero le strategie linguistiche) comuni ai due testi confrontati, quelle laterali i codici peculiari di ciascuno. Per quanto riguarda i colori: in blu sono indicate le strategie di visibilità che rientrano in una prospettiva binaria, in verde quelle che includono tutti i generi, in giallo le strategie di neutralizzazione, in rosso le forme stigmatizzate.



Tab. 2. Un confronto tra le indicazioni della Confederazione Elvetica e le linee guida della Universität Bern.

Dalla tabella emerge come le indicazioni presenti nelle linee guida della Universität Bern coincidano in gran parte con quelle fornite dalla Confederazione, in particolare riguardo:

- la visibilità dei generi maschile e femminile mediante sdoppiamento integrale e contratto (con la barra obliqua);

61 <https://www.bk.admin.ch/dam/bk/de/dokumente/sprachdienste/sprachdienst_de/Leitfaden%20geschlechtergerechte%20Sprache%20DE%203.%20Auflage.pdf.download.pdf/leitfaden_geschlechtergerechte_sprache_3aufl.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

- la neutralizzazione del genere attraverso sostantivi plurali che non identificano il genere referenziale, nomi collettivi, nomi epiceni, nomi di genere comune, pronomi, perifrasi con attributi e diatesi passiva;
- il rifiuto del maschile sovraesteso.

A differenza delle linee guida della cancelleria federale, l'ateneo di Berna prevede, tra le strategie di neutralizzazione, anche l'uso della *direkte Anrede* e di nomi astratti indicanti denominazioni di funzioni, mentre non cita esempi di perifrasi con sostantivi che esprimono l'azione né con participi passati + preposizioni quali *verfasst von* – una strategia che, più di altre (rispetto, ad es., ai sostantivi plurali *Eltern* o *Geschwister*), si presterebbe al contesto universitario.

La principale differenza tra i due documenti interessa, tuttavia, il trattamento dei *Genderzeichen*: se la Universität Bern si dichiara a favore del loro impiego, e in particolare dell'asterisco e del trattino basso, la cancelleria federale vieta l'uso di qualsiasi carattere speciale. La Universität Bern – così come gran parte degli atenei svizzeri (si ricorda che 17 su 20 consigliano l'uso di *Genderzeichen*, cfr. § 4.1.1) – si dimostra dunque ben più propensa a dare visibilità a tutti i generi, mentre le linee guida federali riflettono una visione più tradizionale basata sul binarismo di genere, prevalente nella società svizzera[62].

4.2 *Subcorpus austriaco*

4.2.1 *Strategie di visibilità*

La strategia raccomandata più frequentemente in Austria è senza dubbio l'uso di *Genderzeichen*: ben 38 atenei su 39 – dunque quasi tutti, ad eccezione della Veterinärmedizinische Universität Wien, che non li menziona né tra le strategie consigliate né tra quelle stigmatizzate – ne appoggiano l'impiego, riflettendo così una generale tendenza all'inclusione di tutti i generi. Il segno tipografico più consigliato è l'asterisco (31 atenei); il fatto che la FH St. Pölten giustifichi la scelta del *Genderstern* sostenendo che esso sia meno 'problematico' dal punto di vista dell'accessibilità[63] pare piuttosto discutibile, e non sorprende allora che altri atenei, quali la Medizinische Universität Graz, pur di-

62 Cfr. ad es. l'articolo *Il terzo genere non è approvato dalla maggioranza degli elvetici*, 2024, <https://www.laregione.ch/svizzera/svizzera/1763130/genere-documenti-contrari-dieci-inserimento> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

63 «Die FH St. Pölten verwendet den Asterisk (*), da diese Form aktuell die geringsten Probleme hinsichtlich Barrierefreiheit mit sich bringt», *Leitfaden inklusive Kommunikation*, 2022, p. 6, <https://www.fhstp.ac.at/de/mediathek/pdfs/infoblaetter/leitfaden-inklusive-kommunikation.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

chiarandosi favorevoli a questo carattere speciale, mettano in guardia sui possibili problemi che ne possono derivare in termini di leggibilità:

> Wenn digitale Texte mit Screenreader gelesen werden, wird der Stern als 'Stern' mitgelesen (also z.B. 'Mitarbeiter Stern innen'). Bitte weisen Sie in Texten vorab darauf hin also z.B.: «Der folgende Text verwendet bei Anreden und Personenbezeichnungen statt männlicher und weiblicher Form den Genderstern um [sic] Geschlechtervielfalt auszudrücken. Der Genderstern wird vom Screenreader als 'Stern', 'Pause' oder 'Asterisk' vorgelesen, oder auch gar nicht gelesen»[64].

Otto atenei contemplano anche un uso più 'radicale' dell'asterisco, prevedendo che esso possa essere inserito all'interno della radice della parola analogamente al *Gender-Gap* dinamico (es. *Lese*rinnen*[65]) oppure in fondo alla radice di parola in luogo della desinenza della flessione come in *sehr geehrt** o *Lehr** (*die Lehr*** al plurale[66]).

Diversa è, invece, la proposta della FH Campus Wien e della Paracelsus Medizinische Privatuniversität di scrivere l'asterisco in fondo a denominazioni di persona flesse (es. Frauen*, Männer*); in tal caso non si intende dare visibilità a tutti i generi (obiettivo principale del *Genderstern*), bensì segnalare che il genere è un costrutto sociale legato a differenti concezioni di ciò che è 'femminile' o 'maschile':

> Wenn Sie Frauen* und Männer* lesen […] wurde hier der Stern verwendet, um anzuzeigen, dass Geschlecht/Gender sozial konstruiert wird. Der Stern verweist an dieser Stelle auf die Vielfalt der Vorstellungen und Bilder von Weiblichkeit bzw. Männlichkeit in der Gruppe von Frauen und Männern. Er benennt in diesem Fall aber z. B. nicht Personen mit einer nicht-binären Geschlechtsidentität[67].

64 *Gender: Diversität: Sprache*, <https://www.medunigraz.at/frontend/user_upload/themen-pr/corporate-design/leitfaden-sprache.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

65 Di fatto, soltanto la *Johannes Kepler Universität Linz* propone un esempio simile, cfr. *Platz für gerechte Kommunikation. Leitfaden für eine inklusive Sprache*, 2020, p. 20, <https://www.jku.at/fileadmin/gruppen/39/Sprachleitfaden_Langversion_A5-FINAL_bf.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

66 Ad es. la Wirtschaftsuniversität Wien, cfr. *Fair und inklusiv in Sprache und Bild. Ein Leitfaden für die WU*, 2017, p. 18, <https://www.wu.ac.at/fileadmin/wu/h/structure/about/publications/aktuelle_Brosch%C3%BCren/fair_und_inklusiv.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

67 *Eine Sprache für alle! Leitfaden für geschlechter- und diversityfairen Sprachgebrauch mit Tipps für Vorträge, die englische Sprache und Bildgestaltung*, 2021, p. 21, <https://www.fh-campuswien.ac.at/fileadmin/redakteure/FH_Campus_Wien/Gender_and_Diversity/Dokumente/FH_Campus_Wien_Sprachleitfaden_2021_WEB.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

Il secondo segno tipografico più frequentemente proposto dagli atenei austriaci (21 su 39) è il *Gender-Gap*, che talvolta (3 atenei) viene ammesso anche nella variante 'dinamica', mentre al terzo posto troviamo i due punti (17 linee guida). A differenza della Svizzera, nessun documento austriaco riporta l'uso del punto mediano e dell'apostrofo in funzione di *Genderzeichen* (cf. § 4.1.1), mentre invece in due testi, stilati rispettivamente dalla Wirtschaftsuniversität Wien e dalla Universität für Musik und Darstellende Kunst Wien, viene approvato l'utilizzo della tilde (es. *Wissenschaftler~innen*). I due atenei viennesi appena citati, così come la Universität Graz, annoverano tra le strategie di visibilità di tutti i generi anche la desinenza *-x*, il cui impiego è paragonabile all'asterisco in fine di radice di parola (es. *Professx*). A tal proposito è interessante notare come soltanto la Universität Graz fornisca indicazioni relative alla pronuncia di forme aventi questa desinenza: «*Studierx (Aussprache: Studierix)*»[68].

I *Genderzeichen* vengono raccomandati per gran parte dei contesti comunicativi universitari, sia orali (presentazioni, lezioni ecc.) – e infatti alcune linee guida indicano in che modo vadano pronunciati i sostantivi contenenti questi segni tipografici – che scritti, per la comunicazione interna (ad es. email a destinatari non specifici, moduli, materiale didattico) ed esterna (siti web, canali *social*, documenti ufficiali, ecc.).

Rispetto alla Svizzera, in Austria lo sdoppiamento integrale viene consigliato nettamente più di rado (17 atenei su 39) e perlopiù per la comunicazione orale; in 5 linee guida sono presenti esempi in cui la forma femminile precede quella maschile, mentre per 3 atenei l'ordine può variare 1) poiché considerato poco rilevante, oppure 2) in base alla volontà di dare visibilità al genere di norma meno rappresentato in un determinato contesto, ad es.: «Hervorhebung der männlichen Person: 'Für den Award sind Textildesigner und Textildesignerinnen zugelassen.' // Hervorhebung der weiblichen Person: 'Wir suchen Schlagzeugerinnen und Schlagzeuger'»[69]. Nessuna linea guida suggerisce, invece, di anteporre sempre la forma maschile a quella femminile.

Dei 17 atenei che raccomandano lo sdoppiamento integrale, 12 prevedono anche la variante contratta con la I maiuscola interna o

68 *Gendergerechte Sprache im universitären Alltag*, 2020, p. 2 <https://static.uni-graz.at/fileadmin/_files/_project_sites/_diversitaet/Dateien/2020_02_gendersensible_Sprache_fuer_Lehrende.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024) (corsivo in originale).

69 *Sprache & Bild. Richtlinien zur Gleichbehandlung aller Menschen an der Pädagogischen Hochschule Wien in Sprache und Bild*, 2019, p. 13, <https://phwien.ac.at/wp-content/uploads/2023/10/PHW_Sprache_Bild_Brosch%C3%BCre-651d4753c2f69.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

la barra obliqua. Soltanto 2 atenei ammettono, inoltre, la possibilità di alternare forme femminili e maschili all'interno dello stesso testo.

4.2.2 *Strategie di neutralizzazione*

Come già osservato per il corpus svizzero, anche la totalità degli atenei austriaci prevede strategie di neutralizzazione, in particolare per la comunicazione scritta esterna (email a un gruppo di persone, testi destinati a un sito web o ai *social media*) e interna (*newsletter*). Se tra gli esempi riportati in 4 linee guida (Medizinische Universität Wien, Universität für Angewandte Kunst Wien, FH Voralberg e FH St. Pölten) compare, di fatto, soltanto una strategia di neutralizzazione del genere, ovvero l'uso di participi sostantivati quali *die Studierenden* o *die Angestellten*, gli altri 35 atenei propongono, invece, un maggior numero di soluzioni diverse.

Riprendendo le categorie individuate nel § 3, si nota come il ricorso a nomi di genere comune, e nello specifico a participi presenti sostantivati in forma plurale, venga proposto in tutte le linee guida austriache, rappresentando la strategia di neutralizzazione più frequente.

Al secondo posto troviamo nomi astratti che indicano denominazioni di funzioni (31 atenei su 39), tra cui soprattutto *Vertretung*, *Führung* e *Leitung*. Per quanto riguarda questi ultimi due sostantivi, analogamente a quanto già osservato in precedenza (cfr. § 4.1.2), anche gli atenei austriaci non si interrogano sull'ambiguità di referenza insita in questi termini – così come, peraltro, in *Direktion*, *Dekanat*, ecc. In alcuni documenti, essi vengono accostati a sostantivi epiceni, lasciando intendere che il referente sia singolare (es. «die Geschäftsführung, die Leitungsperson, die Leitung»[70] nelle linee guida della FH Campus Wien), mentre in altri essi vengono intesi con valore collettivo; l'esempio più emblematico in tal senso è della Veterinärmedizinische Universität Wien: «**Kollektivbezeichnungen**: Rektorat, Direktion, Forschungsteam, Abteilung, Universitätsleitung»[71]. L'uso di nomi collettivi quali *Personal*, *Team* e *Gruppe* (anche come testa di composti, es. *Projektteam* e *Zielgruppe*) o sostantivi derivati con il suffisso *-schaft* viene raccomandato in 20 linee guida su 39.

70 *Eine Sprache für alle!*, cit., p. 24. Tale interpretazione viene confermata più avanti nel testo: «Benennen Sie Tätigkeiten oder Funktionen statt Personen wie z.B. 'die Geschäftsleitung' statt 'der Geschäftsführer'», *ivi*, p. 60.

71 *Gendergerechte Sprache*, 2014, p. 1, <https://www.vetmeduni.ac.at/fileadmin/v/parasitologie/Downloads_Dissertationen_Diplomarbeiten/Formale_RL_Abschlussarbeiten_Zitierweise_Leitfaden_Gendergerechte_Sprache_150402.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024) (grassetto in originale).

Tra i sostantivi epiceni, raccomandati in 30 documenti su 39, risulta particolarmente frequente *Person*: negli esempi riportati all'interno delle linee guida, il sostantivo ricorre sia con eventuali attributi (siano essi aggettivi, ad es. «die vortragenden Personen»[72], o frasi relative determinative come in «Personen, die am Projekt mitgearbeitet haben»[73]), sia in composti quali *Lehrperson*, *Fachperson* o *Ansprechperson*. Piuttosto numerosi, rispetto alle linee guida svizzere, sono gli esempi di sostantivi derivati con i suffissi *-hilfe* (l'esempio citato con maggiore frequenza è *Bibliothekshilfe*) e *-kraft* (es. *Lehrkraft*, *Fachkraft* e *Führungskraft*).

Analogamente al subcorpus svizzero, invece, l'uso dei sostantivi plurali che non identificano il genere referenziale *Leute*, *Eltern* e *Geschwister* viene sì menzionato, ma piuttosto di rado (9 atenei), probabilmente poiché si tratta di termini scarsamente impiegati nella comunicazione universitaria (cfr. § 4.1.2).

Sovente consigliate sono le perifrasi senza denominazioni di persona (31 atenei). Anche in questo caso prevale l'uso dei pronomi indefiniti e relativi *alle*, *jemand*, *niemand* e *wer* (26 atenei), seguito dalla diatesi passiva (24 atenei). A tal proposito va notato che, rispetto alle linee guida svizzere, i participi passati + preposizione *herausgegeben von* (anziché *Herausgeber* o *Herausgeberin*) vengono consigliati sensibilmente più spesso (17 atenei), mentre la costruzione *sein* + *zu* + infinito è presente in modo proporzionalmente simile (poco più di un quarto del subcorpus, 11 atenei).

Come per la Svizzera, anche l'uso di attributi aggettivali (es. «Kollegiale Unterstützung, ärztlicher Rat // statt: Unterstützung von Kollegen, Rat des Arztes»[74]) è consigliato in circa metà del corpus (20 atenei), mentre nettamente meno rappresentati (9 atenei) sono i sostantivi che esprimono azioni, sia in costruzioni frasali («Das Absolvieren des Lehrgangs berechtigt,…» anziché «Die Absolventen des Lehrgangs sind berechtigt,…»[75]), sia in composti aggettivali (es. *benutzungsfreundlich* e *anwendungsbezogen* anziché *benutzerfreundlich* e *anwenderbezogen*[76]).

72 *Gender: Diversität: Sprache*, cit.

73 *Platz für gerechte Kommunikation*, cit., p. 19.

74 *Praxistipps Gendergerechte Sprache mit Underscore*, 2021, p. 8, <https://www.tuwien.at/fileadmin/Assets/dienstleister/abteilung_genderkompetenz/gender_ressourcen/geschlechtergerechte_Sprache/Praxistipps_Underscore_Juni22.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

75 *Leitfaden für geschlechtergerechtes Formulieren*, 2020, p. 15, <https://www.donau-uni.ac.at/dam/jcr:797b91ac-b45f-4b66-82eb-d486d2c973be/-Leitfaden%20f%C3%BCr%20geschlechte> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

76 Cfr. *ibidem*.

Infine, per quanto riguarda la *direkte Anrede*, essa compare sensibilmente più di rado (17 atenei), ma con le medesime tre sottocategorie individuate nel § 4.1.2: sintagmi nominali + aggettivo possessivo alla forma di cortesia *Ihr/e* (es. *Ihre Unterschrift*), frasi imperative (es. «Bitte unterschreiben Sie hier»[77]) e frasi dichiarative (es. «Sie sind teamfähig, bringen Erfahrung und Spezialwissen im Bereich Schulische Heilpädagogik mit»[78]).

4.2.3 *Forme stigmatizzate*

Sebbene tra le forme censurate spicchi – come è prevedibile – il maschile sovraesteso, sorprende che siano 'soltanto' 23 gli atenei a bandirlo esplicitamente. Ciò non implica, tuttavia, che l'uso di questa forma sia accettato negli altri 16 atenei: probabilmente il maschile generico non viene menzionato poiché si 'dà per scontato' che il suo utilizzo sia ormai da considerare obsoleto; inoltre, val la pena osservare che in 12 documenti (quasi un terzo del subcorpus austriaco) non vengono segnalate affatto strategie 'da evitare' – si tratta perlopiù di testi brevi, poco strutturati, talvolta privi di numerazione delle pagine (riguardo all'eterogeneità delle linee guida cfr. § 3) –, e anche per questo motivo il maschile generico viene condannato così di rado. Come già osservato per la Svizzera, alcuni atenei avvalorano la loro posizione citando ricerche empiriche che dimostrano come l'uso del maschile generico richiami alla mente referenti perlopiù maschili[79]. Quasi tutti gli atenei che vietano il maschile sovraesteso rifiutano altresì la *Generalklausel* (20 atenei) poiché non ritenuta adeguata a dare visibilità né alle donne né a chi ha un'identità non binaria. Analogamente al subcorpus svizzero, il femminile sovraesteso non viene pressoché menzionato, ad eccezione della Johannes Kepler Universität Linz e della Wirtschaftsuniversität Wien che, pur considerandolo una «Variante geschlechtergerechter Sprache»[80], ne mettono in evidenza le ambiguità e l'incapacità di includere tutti i generi.

77 *Eine Sprache für alle!*, cit., p. 25.

78 *Sprache & Bild. Richtlinien zur Gleichbehandlung aller Menschen an der Pädagogischen Hochschule Wien*, cit., p. 21.

79 Cfr. ad es. Dagmar Stahlberg *et al.*, *Name Your Favorite Musician. Effects of Masculine Generics and of Their Alternatives in German*, in «Journal of Language and Social Psychology», 20 (2001), 4, pp. 464-469, citato, tra gli altri, dalla Universität Salzburg, cfr. *Leitfaden für einen gerechten Sprachgebrauch*, 2021, p. 7, <https://www.plus.ac.at/wp-content/uploads/2021/02/Leitfaden_PLUS-Sprachgebrauch.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).

80 *Fair und inklusiv in Sprache und Bild. Ein Leitfaden für die WU*, cit., p. 12.

I termini che marcano il genere a livello lessicale e che veicolano asimmetrie, ad es. *Mädchenname* (meglio *Geburtsname*)[81], e stereotipi di genere, come *Milchmädchenrechnung* e *Weibergeschwätz*[82], sono censurati in 18 atenei su 39.

Sorprende, forse, che formulazioni binarie come lo sdoppiamento integrale e quello contratto vengano sconsigliate in 8 atenei, mentre al contrario nessuna linea guida si opponga all'uso di *Genderzeichen*; questi dati ribadiscono come nel contesto universitario austriaco si tenda, in generale, a voler superare il binarismo uomo-donna includendo tutti i generi[83]. Stupisce che l'inserimento tra parentesi del suffisso femminile *-in* (o *-innen*) – strategia attraverso la quale sussiste il rischio che «Frauen […] als Anhängsel der männlichen Form sichtbar gemacht werden»[84] – sia vietato soltanto in 4 linee guida su 39, ma ciò è forse ancora una volta da ricondurre al fatto che il divieto è implicito e non necessita di essere espressamente dichiarato.

Si osservi infine come, a differenza del corpus svizzero, l'uso del pronome impersonale *man* figuri tra le strategie vietate (6 atenei) in quanto esso è omofono del sostantivo *Mann* ed è dunque connotato riguardo al genere; in questo caso viene tendenzialmente suggerito di riformulare le frasi con i pronomi personali *ich*, *du*, *wir* e *Sie*, ad es. «Versucht man kostengünstig zu wirtschaften, muss man ein klares Marketing-Konzept haben. // Versuchen wir kostengünstig zu wirtschaften, müssen wir ein klares Marketing-Konzept haben»[85].

4.2.4 *Un confronto con le linee guida della cancelleria federale*

In questo paragrafo, seguendo la metodologia già descritta nel § 4.1.4, si confronteranno le indicazioni fornite dalla cancelleria federale austriaca nel suo documento *Geschlechtergerechte Sprache* (2024)[86] e le linee guida della Universität Salzburg, scelta non soltanto per la centralità dell'ateneo nel contesto austriaco, ma anche per l'ampio ventaglio di strategie raccomandate nelle sue linee guida.

81 Cfr. ad es. *Praxistipps Gendergerechte Sprache mit Underscore*, cit., p. 8.

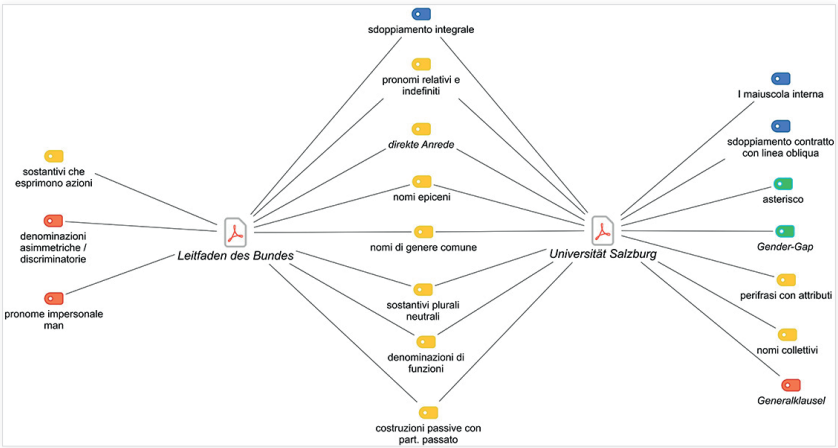
82 Cfr. *Leitfaden für geschlechtergerechtes Formulieren*, cit., p. 13.

83 La Universität Innsbruck e la PH Tirol vietano soltanto il *Gender-Gap* in quanto considerato espressione di una prospettiva binaria (alla pari della I maiuscola interna) e non come strategia per rendere visibili tutti i generi, prediligendo invece i due punti e l'asterisco; la Medizinische Universität Wien, invece, non ammette l'uso del *Gender-Gap*, dell'asterisco e della tilde poiché l'unico *Genderzeichen* consentito sono i due punti.

84 *Leitfaden für geschlechtergerechtes Formulieren*, cit., p. 12.

85 *Ivi*, p. 10.

86 <https://www.bundeskanzleramt.gv.at/dam/jcr:cd54460f-7642-41c7-9a7d-5f-19264dc74a/Kapitel-Geschlechtergerechte-Sprache.pdf> (ultimo accesso: 10 luglio 2024).



Tab. 3. Un confronto tra le indicazioni del Bundeskanzleramt austriaco e le linee guida della Universität Salzburg.

La tabella 3 mostra innanzitutto che il numero di soluzioni proposte dalla Universität Salzburg è sensibilmente più ampio rispetto alle strategie menzionate dalla cancelleria federale. I due documenti presentano significative somiglianze soprattutto in relazione alle strategie di neutralizzazione: in entrambi viene promosso l'uso di pronomi relativi e indefiniti, *direkte Anrede*, nomi epiceni, nomi di genere comune, sostantivi plurali che non identificano il genere, denominazioni di funzioni e costruzioni passive con participio passato. A differenza delle linee guida della cancelleria federale, la Universität Salzburg riporta anche esempi con nomi collettivi e perifrasi con attributi, mentre il Bundeskanzleramt prevede l'uso di sostantivi che denotano l'azione, assenti invece nelle linee guida dell'ateneo.

Nessuno dei due documenti cita il maschile sovraesteso tra le strategie da evitare, tuttavia la Universität Salzburg 'vieta' la *Generalklausel*, implicando quindi anche il divieto di impiegare il *generisches Maskulinum*. A differenza dell'ateneo considerato, la cancelleria federale condanna espressamente l'uso discriminatorio e asimmetrico di termini connotati dal punto di vista del genere, così come l'utilizzo del pronome *man*, in particolare in testi scritti; questa precisazione sorprende, considerando che la (presunta) problematicità del pronome impersonale risiede nella sua omofonia con *Mann*, evidente più a livello orale che scritto.

Un'ulteriore, fondamentale differenza tra i due documenti risiede, come per la Svizzera, nell'impiego dei *Genderzeichen*: se la Universität Salzburg – come tutti gli atenei austriaci del corpus (cfr. § 4.2.1) – li consiglia (optando per asterisco e *Gender-Gap*), la cancelleria federale,

pur non vietandoli espressamente, non li promuove nemmeno: rifacendosi al parere del Rat für deutsche Rechtschreibung, il principale organismo internazionale che regola l'ortografia del tedesco standard, il Bundeskanzleramt considera l'asterisco, il trattino basso e i due punti «nicht empfohlen»[87] in quanto il linguaggio inclusivo di genere deve essere «sachlich korrekt […], verständlich und lesbar […], vorlesbar (mit Blick auf die Altersentwicklung der Bevölkerung und die Tendenz in den Medien, Texte in vorlesbarer Form zur Verfügung zu stellen)» e allo stesso tempo garantire «Rechtssicherheit und Eindeutigkeit»[88]; evidentemente, secondo la cancelleria federale, i *Genderzeichen* mal si conciliano con la correttezza grammaticale e giuridica, l'accessibilità e la chiarezza del testo.

5. Conclusioni

A partire dalla definizione di 'genere' in relazione alle denominazioni di persona, sono state approfondite le principali strategie di visibilità e di neutralizzazione del genere in un corpus costituito da 20 linee guida di atenei svizzeri e 39 linee guida di atenei austriaci. I principali risultati dell'analisi sono riassunti, in valori percentuali, nelle tabelle seguenti.

		Svizzera	**Austria**
prospettiva binaria	sdoppiamento integrale	100	43,6
	sdoppiamento contratto	70	30,8
	alternanza di femminile e maschile	30	5,1
visibilità di tutti i generi	*Genderzeichen* (in generale)	85	97,4
	- asterisco	60	79,5
	- asterisco dinamico o in coda alla radice di parola	0	20,5
	- due punti	60	43,6
	- trattino basso	45	53,8
	- trattino basso dinamico	5	7,7
	- punto mediano	5	0
	- apostrofo	5	0
	- tilde	0	5,1
	- desinenza -x	0	7,7

Tab. 4. Strategie di visibilità consigliate: un confronto fra Svizzera e Austria (in %).

87 *Ibidem*.
88 *Ibidem*.

Dall'analisi è emerso come in Svizzera prevalgano strategie di visibilità intesa in ottica binaria, riflettendo in tal modo la visione prevalente nel Paese (che, si ricorda, non ha ancora riconosciuto giuridicamente il 'terzo sesso'). Allo stesso tempo, l'uso di *Genderzeichen* viene consigliato da quasi tutti gli atenei del corpus – anche da gran parte di quelli svizzeri – mostrando come il dibattito sulla visibilità di tutti i generi sia particolarmente sentito nel contesto universitario.

Per quanto riguarda la neutralizzazione del genere, si ricorda che tutti gli atenei, sia svizzeri che austriaci, raccomandano almeno una strategia rientrante in questa categoria:

		Svizzera	**Austria**
denominazioni di persona	nomi di genere comune → participi sostantivati	90	100
	sostantivi epiceni	85	76,9
	nomi collettivi	65	51,3
	denominazioni di funzioni/istituzioni	65	79,5
	nomi plurali che non identificano il genere referenziale	15	23,1
perifrasi senza denominazioni di persona	perifrasi (in generale)	80	79,5
	pronomi *alle*, *jemand*, *niemand*, *wer*	75	66,7
	direkte Anrede	70	43,6
	forme passive (*werden* + participio passato)	60	61,5
	costruzione *sein* + *zu* + infinito	25	28,2
	participio passato (es. *verfasst von*)	10	43,6
	attributi (es. *studentische Mitbestimmung*)	50	51,3
	sostantivi che esprimono azioni (es. *Die Teilnahme berechtigt...*)	45	23,1

Tab. 5. Strategie di neutralizzazione consigliate: un confronto fra Svizzera e Austria (in %).

Si noti come le percentuali riferite ai due subcorpora siano di norma piuttosto simili, ad eccezione, da un lato, delle denominazioni di funzioni/istituzioni e della perifrasi con participi passati, consigliate sensibilmente più spesso in Austria, e, dall'altro, della *direkte Anrede* e delle riformulazioni con sostantivi che esprimono azioni, raccomandate più frequentemente in Svizzera.

Sebbene tutti gli atenei del corpus menzionino le strategie di neutralizzazione tra le possibili opzioni per realizzare un linguaggio inclusivo di genere, gran parte di essi sottolinea altresì come tali strategie rischino di spersonalizzare eccessivamente il testo, pertanto non viene mai suggerito di ricorrere esclusivamente alla neutralizzazione,

ma di integrarla con strategie di visibilità. Come emerso dall'analisi, infatti, sia le linee guida svizzere che quelle austriache illustrano di norma più di una strategia per redigere testi inclusivi dal punto di vista del genere; la scelta di una o dell'altra dipende sostanzialmente dalle intenzioni di chi scrive, dal contesto comunicativo e dalla tipologia testuale.

Per quanto riguarda le strategie stigmatizzate, sono emerse alcune differenze sostanziali tra Svizzera e Austria:

	Svizzera	**Austria**
maschile sovraesteso	90	59
Generalklausel	35	51,3
sdoppiamento	0	20,5
inserimento fra parentesi del suffisso femminile *-in / -innen*	40	10,3
denominazioni asimmetriche e discriminatorie	30	46,1
pronome impersonale *man*	0	15,4

Tab. 6. Strategie stigmatizzate: un confronto fra Svizzera e Austria (in %)

Al di là di un diverso modo di trattare il maschile sovraesteso e la *Generalklausel* (cfr. § 4.2.3), si osservi come lo sdoppiamento, consigliato da tutti gli atenei svizzeri, venga addirittura vietato in alcuni atenei austriaci. È inoltre degno di nota che l'uso del pronome impersonale *man* non venga sconsigliato da alcun ateneo svizzero – al contrario, esso viene annoverato da alcune linee guida (ad es. quelle della Universität Zürich e della Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften) tra gli esempi di perifrasi – mentre figuri tra le strategie vietate in Austria. Infine, si rileva come l'inserimento fra parentesi del suffisso femminile venga proibito sensibilmente più spesso in Svizzera, mentre al contrario l'uso di espressioni che marcano il genere esprimendo asimmetria e discriminazione venga vietata con maggiore frequenza in Austria.

Il confronto con i documenti delle cancellerie federali ha mostrato come la comunicazione universitaria sia svizzera che austriaca – quanto meno sulla base delle indicazioni presenti nelle linee guida degli atenei considerati – tende ad essere più 'coraggiosa' nel voler dare visibilità a chi non si riconosce nel binarismo uomo-donna, promuovendo in misura consistente l'uso di *Genderzeichen*. Le cancellerie federali sconsigliano (o vietano) l'uso di tali pratiche, presumibilmente poiché le loro linee guida sono indirizzate anche a chi redige testi giuridicamente vincolanti e di conseguenza tende a privilegiare la

precisione giuridica rispetto all'inclusività. Il contesto universitario pare invece voler enfatizzare maggiormente i più recenti sviluppi del discorso sul linguaggio di genere, cercando in alcuni casi di coniugare inclusione e accessibilità (riflessioni su aspetti legati alla leggibilità e all'accessibilità dei testi sono presenti nel 30% degli atenei svizzeri e nel 38,5% di quelli austriaci).

In uno studio futuro sarebbe auspicabile esaminare in che modo le strategie raccomandate vengano effettivamente applicate nei documenti dei rispettivi atenei, al fine di verificare la coerenza tra i contenuti delle linee guida e la loro attuazione pratica, ma anche approfondire più dettagliatamente per quali testi (scritti/orali, comunicazione interna/esterna) vengono proposte determinate strategie, aspetto trattato in varie linee guida (soprattutto austriache) e sul quale, per ragioni di spazio, non è stato possibile soffermarsi in questo studio.